

Il Commento Amministratori

Regionalismo differenziato, occorre recuperare i ritardi nella definizione dei Lep

di *Ettore Jorio*
26 Gennaio 2024

Il regionalismo differenziato ha superato la prima prova. Ciò nonostante disciplinato con una lettera legislativa non propriamente ottimale, perché a scrittura affaticata, e i forti ritardi registrati nella definizione dei Lep, che costituiscono una condizione senza la quale è interdetto ogni accesso alle procedure regionali. La relativa contesa politica ha raggiunto fasi estreme. Chi con l'esigenza di dimostrare la propria esistenza parlamentare. Chi sostenendo il testo di legge prendendo in prestito cose che con esso c'entrano poco o nulla. Le dichiarazioni in aula sono state infatti il triste esempio di tutto ciò.

Il confronto tradisce la ratio costituzionale

Insomma invece di affrontare e risolvere la mamma dei problemi, la finanza pubblica, ovverosia come renderla strumentale a garantire a tutti (ma proprio a tutti) i diritti civili e sociali, si fa di tutto per difendere, indirettamente, la spesa storica e lo stato dell'essere. Con questo a non trovare il modo per dare riparo alle nefandezze di una sanità che uccide o fa di tutto per negare ai cittadini persino il medico di famiglia. Per non parlare degli esami diagnostici spesso rinviati post mortem ovvero delle offese quotidiane ad anziani e disabili. E ancora. Dei trasporti pubblici da terzo mondo nel sud; di una scuola che non lo è più; di rifiuti che rientrano per volume nelle abitazioni poste ai primi piani perché incontenibili sui marciapiedi; dell'ambiente degradato; del dissesto idrogeologico; di una sicurezza tanto in deficit sociale da far portare a casa qualche coltellata. Non solo. Per non parlare della condizione delle infrastrutture con ponti in pericolo e strade con voragini che minacciano l'integrità delle persone.

Le responsabilità del passato insegnano nulla

Piuttosto che chiedere scusa alla nazione delle colpe generali dei decisori per non aver pensato ai Lep per 22 anni, si entra in combutta ricorrendo a livelli di confronto, diciamo così, "ideologico". Con questo si prende a schiaffi la Costituzione, quella voluta di forza nel 2001 dal centrosinistra alla quale ha dato un ampio consenso referendario il Paese il 7 ottobre di quell'anno.

Ma non ci si accontenta di ciò. Il centrosinistra maltratta il ddl predisposto e approvato dal governo Prodi il 3 agosto 2007 di attuazione del federalismo fiscale, un po' prima che fosse mandato a casa. Dal quale testo uscì poi, con qualche miglioramento, quello di Calderoli che si tradusse nella legge 42/2009 con una votazione positiva di tutto il Parlamento, fatta eccezione dell'Udc.

A questa seguirono undici decreti delegati condivisi da tutto l'arco parlamentare, tra i quali quello (Dlgs 168/2011) che affidava ai costi e fabbisogni standard, collaborati dal fondo perequativo in soccorso delle Regioni povere, la sostenibilità dei Lep.

A proposito di questi ultimi, fatta eccezione per i malconci e inadeguati Lea venuti fuori a fine 2001 e rivisti a gennaio 2017, a nessuno è importato più dello zero (nel senso matematico).

A ricordarsene, con un mero ma confuso accenno perché messo in una relazione errata, Boccia nel suo Ddl del 2020 (Conti II) poi ripreso dalla Gelmini nel governo Draghi che, di fatto, hanno svolto lo stesso ruolo di Prodi. Testi gregari per Calderoli, che ne ha copiato tanto e migliorato parecchio portando così a casa il voto favorevole dal Senato il 23 gennaio scorso ([si veda NT+ Enti Locali & Edilizia del 24 gennaio scorso](#)).

E dire che c'è tanto da fare

Prima di tutto occorre recuperare i ritardi nella definizione dei Lep a cura del Comitato presieduto da Cassese. Uno scivolamento del termine, che era perentorio, differito di un anno e che, per il pessimismo che affligge i Lep, sarà verosimilmente destinato ad andare anche oltre. Un'invenzione, quella recata nella legge 197/2022, che non va bene per raggiungere la mission di definizione dei livelli di base dei diritti civili e sociali, perché affidata a un organo pletorico, causa di lentezze nel conseguire lo scopo istituzionale. Individuare i Lep per materia non è roba da affidare esclusivamente ad accademici, ai quali manca la duttilità della materia, la loro "messa a terra". I Lep sono materiale d'uso, in quanto tale non da racchiudere in schede che nel leggerle si ricava una grande lontananza dal pervenire a ciò che occorre al Paese per usufruire nel concreto dei diritti civili e sociali. I Lep costituiscono

l'elemento basilico attraverso i quali gli anzidetti diritti prendono forma esigibile e non già assumano circoscrizioni teoriche fini a se stesse.

Un ripasso dell'iter è indispensabile per la consapevolezza generale

Si è generato un disorientamento totale nel comprendere cosa occorra fare per finanziare il buon esito della partita. Meglio quanti soldi occorrono, una volta individuati, per rendere esigibili i Lep alla popolazione intera. Da qui, si è via via aperto il sipario delle fantasie che si leggono e si ascoltano. Per non parlare delle pretese di scegliere come confezionare il vino senza ancora impiantato la vigna.

Le cose da fare sono tante ma necessita mettervi ordine:

- individuazione dei fabbisogni delle singole regioni per singola materia, riconducibile ai Lep, con una chiara evidenziazione delle differenze negative che le distinguono sul piano delle povertà del gettito;
- determinazione dei costi standard per Lep per materia o gruppi di esse;
- differenziazione, misurata sulla base degli anzidetti rilievi delle esigenze primarie commisurate alle deprivazioni accertate, dei fabbisogni standard cui dare certezza di copertura anche attraverso la perequazione verticale che occorre disciplinare e rendere praticabile previa la costituzione del Fondo perequativo.

Un'esigenza, questa, irresponsabilmente silente in tutto il percorso pre-legislativo.

Solo allora si potrà fare ciò che occorre. Ciò in quanto il regionalismo differenziato, per potervi accedere, è subordinato a tutto quanto scandito.

La domanda da un milione di dollari

I quattrini per assicurare i Lep all'intero territorio nazionale? È quanto si chiedono tutti. Le risorse dovranno essere decise, così come la norma impone, dai governi che si avvicenderanno con quello strumento ben noto a tutti che è la legge di bilancio. In buona sostanza come si fa oggi, alternativamente vantando, per esempio, incrementi del fondo sanitario nazionale (che diventerà fabbisogno standard nazionale) o rivendicandone di maggiori. Questa è la regola! Tenendo ovviamente conto, a federalismo fiscale a regime, del gettito goduto dalle singole Regioni e dell'eventuale supporto perequativo necessario alla copertura della carenza del gettito medesimo indispensabile per la copertura erogativa, ovunque, dei Lep. Ciò anche riferito alle materie eventualmente differenziate.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]

